

THE FABELMANS

SCHEDA VERIFICHE

(Scheda a cura di Alessia Astorri)

CREDITI

Regia: Steven Spielberg.

Soggetto: Steven Spielberg, Tony Kushner.

Sceneggiatura: Steven Spielberg, Tony Kushner.

Montaggio: Sarah Broshar, Michael Kahn.

Fotografia: Janusz Kaminski.

Scenografia: Rick Carter, Andrew Max Cahn, Karen O'Hara.

Musiche: John Williams.

Costumi: Mark Bridges.

Trucco: Eryn Krueger Mekash.

Interpreti: Michelle Williams (Mitzi Fabelman), Paul Dano (Burt Fabelman), Seth Rogen (Bennie Loewy), Gabriel LaBelle (Sammy Fabelman), Mateo Zoryan (Sammy Fabelman, bambino), Keeley Karsten (Natalie Fabelman), Alina Brace (Natalie Fabelman, bambina), Julia Butters (Reggie Fabelman), Birdie Borria (Reggie Fabelman, bambina), Judd Hirsch (zio Boris), Jeannie Berlin (Hadassah Fabelman), Stephen Matthew Smith (soldato Angelo), Robin Bartlett (Tina Schildkraut), Sam Rechner (Logan Hall), Oakes Fegley (Chad Thomas), Chloe East (Monica Sherwood), Isabelle Kusman (Claudia Denning), Chandler Lovelle (Renee), David Lynch (John Ford, cameo).

Produttori: Kristie Macosko Krieger, Steven Spielberg, Tony Kushner.

Case di produzione: Universal Pictures, Amblin Entertainment (Steven Spielberg), Reliance Entertainment.

Distribuzione (Italia): 01 Distribution.

Origine: USA.

Genere: Drammatico, autobiografico.

Anno di edizione: 2022.

Durata: 151 min.

Sinossi

The Fabelmans è la fiaba di vita del giovane “favoloso” Steven Spielberg, in cui “*fabel*”, fiaba, diventa il calco di quello “*spiel*” che sta per recitare/giocare, come il “*play*” inglese: un fittizio *nomen omen* che allude alla realtà. Come tutto il film, che snoda, nelle sue due ore e mezza, il romanzo di formazione intimo e autobiografico di uno dei più celebri registi di Hollywood, re della suspense ottimistica, del pathos classico, della prevedibilità appagante, dell’idealismo che ripara i traumi della vita.

Profondamente e volutamente didascalico verso la storia del cinema, il sentimento e il senso stesso dell’essere registi e spettatori, *The Fabelmans* si può annoverare fra i testamenti registici che, negli ultimi anni, ci hanno raccontato di un’arte mutevole e sfuggente, sempre messa alla prova da altre tecnologie, che ha già perso a suo tempo il confronto con la TV e, ogni giorno, perde quello con i nuovi “*individual media*”. Lo ha fatto Tarantino con *C’era una volta a... Hollywood* e i suoi satanisti-junkie del piccolo schermo, Scorsese con il (viale del) tramonto del mafia-movie di *The Irishman*, anch’esso autobiografia celebrativa, pur se indiretta; lo fa perfino Chazelle, nostalgico di un’epoca che non ha mai vissuto, con *Babylon*.

Lynch, nella sua visionarietà, aveva già elevato la visione seriale televisiva a cinematografia e videoarte, ampliandone il sentimento fino a farne paradigma del vedere, come i suoi *Rabbits*, come il suo *Impero della mente*, riportando in scena, quasi trent'anni dopo, quel mondo di squallidi intrighi che era stato *Twin Peaks*. Lynch che racconta il bollettino meteo su YouTube e che, temibile e bendato come il Buster Keaton di *Film* (Beckett, 1965), metafora vivente della cinepresa, compare in *The Fabelmans* nei panni di John Ford: un epilogo che è – fu – tutta una premessa. Così Spielberg, 76enne che ha perso i genitori nel 2017 e 2020, fa i conti con il proprio passato, si racconta e si autoconsacra eroe di un piccolo, grande schermo.

È uno Spielberg inedito, insieme prevedibile e spiazzante.

Quello a cui assistiamo è un'indissolubile compenetrazione di vita quotidiana e vita filmata, di cinema e realtà, un mondo perduto che non perde la sua patina e *il* mondo perduto e ritrovato di un grande regista che si racconta intimamente, emotivamente, ma sempre e soprattutto *registicamente*. Forse è la storia dello Spielberg bambino, o dello Spielberg regista, ma più probabilmente è la storia dello Spielberg regista-bambino, autore e narratore classico che ha sempre saputo confezionare capolavori della schiettezza emotiva, della gestione dello sviluppo drammatico, soprattutto dal punto di vista del coinvolgimento emozionale, dalla commozione, alla tensione, al divertimento. Un puro hollywoodiano, dunque, ma con una cifra tutta sua che, da sempre, riconosciamo e gli riconosciamo.

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 04:08)

1. Il cinema al cinema. Come ci viene presentata l'esperienza cinematografica nel film? Descrivi la relazione spettatore-cinema che emerge dalla scena e stabilisci un confronto con l'esperienza odierna.
2. Pensa a quando ti è già capitato di vedere scene di film che si svolgono in un cinema. Quali titoli ti vengono in mente? Quanti riesci ad elencarne? Cosa accade in queste scene e cosa vogliono comunicarci, secondo te?
3. Cosa rappresenta e come viene rappresentato il treno nella storia del cinema, secondo te? Argomenta fornendo opportuni esempi.
4. I Fabelman al cinema: fin dai primi minuti, il modo di vivere e intendere la proiezione di un film per madre, padre e figlio ne fanno emergere specificità e differenze caratteriali. Cosa sappiamo di loro? Cosa riusciamo a intuire?

Unità 2 - (Minutaggio da 04:09 a 08:20)

1. La tromba d'aria. Descrivi la mimesi fra l'evento meteorologico, spaventoso e insieme affascinante, e lo stato d'animo di Mitzi. Che cosa accade, secondo te? Prova a fornire la tua interpretazione di questa scena.
2. Come cambia la palette cromatica del film? Osserva gli ambienti, i costumi, i dettagli e descrivi cosa il film ci racconta attraverso la scelta e l'utilizzo dei colori.
3. Riconosci delle ellissi temporali nella narrazione del film? Quali? Come intervengono e cosa ci comunicano?
4. Durante il viaggio in automobile, vediamo le immagini in soggettiva di Sammy attraverso la macchina da presa. Cosa ci fa capire che si tratta di un'inquadratura soggettiva? E quali indicatori marcano la presenza di uno strumento che filtra lo sguardo di Sammy? Dove si colloca invece il sonoro in questo passaggio narrativo?

Unità 3 - (Minutaggio da a 08:21 a 13:43)

1. Questa sequenza ha un ruolo centrale nello svolgimento narrativo del film e segna un punto di non ritorno. Perché? Cosa accade?
2. Descrivi il ruolo della musica in questa sequenza.
3. L'immagine di Mitzi che suona si riflette sul legno del pianoforte. Si può definire un caso di "riflesso" cinematografico? Se sì, perché? Cosa ci racconta questa scelta di inquadratura? Ricordiamo che specchi e riflessi in generale, così come cornici, dipinti, finestre, possono intervenire nella narrazione come semplici elementi – funzionali al racconto o anche di arredo – o possono presentarsi come "emblemi della visione", che rimandano all'attività stessa del vedere, raccontandoci qualcosa di ulteriore del personaggio e del film stesso.
4. Descrivi l'evoluzione del rapporto madre-figlio fra Mitzi e Sammy.

Unità 4 - (Minutaggio da 13:44 a 19:37)

1. Chi è John Ford? Cosa rappresenta nella storia del cinema e cosa rappresenta per Sammy? Lo abbiamo già – indirettamente – incontrato nel corso del film?
2. Parla del rapporto di Sammy con i generi cinematografici, in particolare con il western, come rappresentato nel film, fino al culmine – punto di arrivo che, in realtà, è un punto di partenza – nell’incontro con John Ford.
3. L’anziano regista quale consiglio dà al giovane aspirante? Cosa significa, secondo te?
4. Descrivi l’inquadratura finale del film. Cosa accade e perché? Cosa ti trasmette il commento sonoro alla scena?